

141

Stefano Magnasco (Genova circa 1635 - 1672)

Adorazione dei Magi

Olio su tela, cm 66x50

Siglato "SM" in basso sul gradino

In cornice intagliata e dorata (difetti e restauri)

Provenienza

Collezione privata

Bibliografia

G. Biavati Frabetti, *Preliminari a Stefano Magnasco*, in "Paragone", n. 409, Marzo 1984, p. 18, tav. 7, p. 37 nota 23;
 P. Pagano e M. C. Galassi, *La pittura del '600 a Genova*, Longanesi & c., Milano, 1988, tav. 409;
 E. Gavazza, *Protagonisti e comprimari. Acquisizioni e interferenze culturali*, in E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La Pittura in Liguria. Il Secondo Seicento*, Sagep Editrice, Genova, 1990, fig. 99, pag. 88;
 A. Orlando, *Stefano Magnasco e la cerchia di Valerio Castello*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2001, pag. 96, n. 16.

€ 8.000/10.000

Passata per la prima volta sul mercato antiquario statunitense nel 1980 (Christie's, New York, 5-6-1980, lotto 208), la tela di Stefano Magnasco, raffigurante *l'Adorazione dei Magi*, costituisce uno dei dieci dipinti esistenti dell'artista contrassegnati dalla sua tipica sigla: una "S" e una "M" intrecciate, in questo caso, visibili sul gradino del trono della Vergine.

In questo dipinto, di piccole dimensioni rispetto al *corpus* delle opere dell'artista, il giovane Stefano Magnasco, ancora in via di formazione e memore della propria tradizione genovese, sembra ispirarsi notevolmente alla composizione dal medesimo soggetto realizzata dal suo maestro Valerio Castello, di collezione privata (A. Orlando, 2001, p. 96).

Calata in un notturno innaturale, dove l'unica fonte di luce è la brillante stella cometa che illumina corone e vasi scintillanti, l'intima *Adorazione dei Magi* rende palpabile lo spessore dei tessuti e la morbidezza tattile delle vesti dei personaggi in un contesto di "arcaica domesticità" (G. Biavati Frabetti, 1984, p.18).

È facile scorgere all'interno di questa tela la lezione di Castello: il maneggiare brillantemente e rapidamente il pennello, rendendo dinamica la scena delle figure in secondo piano, soavi e allungate, è tipico del Valerio parmigianinense dei murali monocromi del palazzo reale di Genova (G. Biavati Frabetti, 1984, p. 29) o della *Madonna della fruttiera* (collezione privata, Genova). Allo stesso tempo, però, in quest'opera Stefano Magnasco conduce con successo anche la sua ricerca verso un'eleganza formale e una pienezza delle forme, dimostrando nelle figure in primo piano una maggiore plasticità costruttiva rispetto al *modus operandi* del suo maestro genovese. Tutto ciò induce ad ancorare cronologicamente l'esecuzione del dipinto agli anni '50, durante la sua giovinezza avanzata e probabilmente subito prima del suo viaggio a Roma (A. Orlando, 2001, p. 96).

